



Città di Grottole

I servizi digitali "europei" della CIE

Approfondimento su tutte le possibilità della nuova carta d'identità elettronica 3.0

La CIE 3.0, grazie al microchip contenuto al suo interno, permette al cittadino di accreditarsi ai siti web della Pubblica Amministrazione (o di altri soggetti che lo consentono) attraverso due canali:

- **tramite PC**

Il software CIE è il programma che consente di utilizzare la nuova Carta d'Identità per l'accesso in rete ai servizi erogati dalle Pubbliche Amministrazioni, utilizzando computer con sistemi operativi Windows, Linux o Mac.

L'utilizzo della CIE è in questo caso legato all'avere un apposito lettore compatibile - reperibile sul mercato al costo di qualche decina di euro - e all'aver installato il software CIE, il quale è un cosiddetto "middleware", che consente cioè il dialogo tra diverse applicazioni e componenti software.

- **tramite (alcuni) smartphone**

Grazie all'app CieID, sviluppata da IPZS S.p.A. L'applicazione è disponibile per smartphone con sistema operativo Android 6.0 e successivi, dotati dell'interfaccia NFC (Near Field Communication), che consente lo scambio di dati wireless.

Il sistema, che al momento funziona esclusivamente utilizzando il browser Chrome ma prossimamente potrà essere utilizzato tramite altri browser e il terminali iOS, permette di utilizzare questo tipo di smartphone allo stesso modo di quanto detto sopra per un lettore di CIE per computer.

Dopo aver avviato per la prima volta l'app e registrata la Carta d'Identità Elettronica inserendo il PIN di otto cifre, la carta dovrà essere avvicinata e sarà quindi riconosciuta tramite il chip interno.

Da quel momento, accedendo tramite browser Chrome a un sito che rechi l'icona "Entra con CIE", sarà possibile autenticarsi tramite la CIE 3.0.

Premendo sull'icona o sul link apposito, infatti, si aprirà automaticamente l'app CieID, la quale chiederà di inserire la sola seconda parte (quattro cifre) del PIN e di accostare la carta al dispositivo mobile.

Una volta compiuta l'operazione con successo, si verrà reindirizzati all'area del sito cui si si è richiesto l'accesso.

Queste funzioni di utilizzo della CIE come strumento di identificazione ricalcano in parte quello che poteva/può essere fatto anche con la Carta Nazionale dei Servizi presente sulla Tessera Sanitaria (con altro tipo di lettore e dopo averlo opportunamente attivata).

1. Il ruolo del pin/puk

Si tratta ovviamente di qualcosa di diverso da SPID, che come è noto è il sistema di identità digitale basato su tecnologie diverse (usualmente username+password e una one time password ricevuta via app o SMS), oggi implementato per l'accesso ai siti della P.A. e fornito da diversi fornitori (identity provider) che provvedono a certificare il collegamento tra un utente e un account (mediante identificazione con modalità varie: de visu, tramite firma digitale o via webcam).

Rispetto a SPID, la CIE è oggi strumento di identificazione per molti meno fornitori di servizi.

Attualmente le pubbliche Amministrazioni che hanno integrato l'accesso con la CIE ai propri servizi sono le seguenti (dato aggiornato al settembre 2019):

- **Regione Toscana;**

- **Servizi "Torino Facile";**
- **Città di Trento (cartella ASL);**
- **Regione Piemonte;**
- **Regione Puglia.**

Altri potranno, secondo quanto previsto da AGID, aderire in maniera abbastanza agevole, implementando accanto a SPID anche questa nuova modalità di accesso "sicuro".

Spesso chi rilascia la CIE si vede richiedere quale funzione abbiano i codici forniti – in parte – al momento della richiesta del documento. Come già anticipato consentono, laddove possibile, di utilizzare la CIE quale strumento identificativo digitale.

Una prima metà del PIN (e del PUK, codice di sblocco) è fornita nelle ricevute prodotte al momento dell'istanza per la CIE, mentre le ulteriori quattro cifre dei due codici sono riportate nella comunicazione allegata al documento, nella lettera con cui viene recapitata la Carta d'Identità.

Con l'ultimo aggiornamento è stata implementata la funzionalità di recupero, da parte dell'operatore CIE, dei codici smarriti direttamente tramite l'applicativo online di rilascio.

Era questo un caso non raro, poiché i cittadini smarriscono spesso una delle due parti (o, non raramente, le cestinavano).

2. Il recupero

Il cittadino, dopo gli ultimi aggiornamenti al gestionale CIEonline, può quindi richiedere il recupero:

- **della sola seconda parte del codice PIN/PUK (quella pervenuta assieme al documento), che viene trasmessa anche via mail direttamente al cittadino;**
- **di entrambe le parti stampate dall'operatore.**

Per la richiesta, l'operatore dovrà inserire il codice fiscale del cittadino e il numero unico nazionale della carta.

Il cittadino può fornire un indirizzo mail a cui far pervenire la seconda parte dei codici. In tal caso l'operatore CIE firmerà digitalmente la richiesta sul gestionale CIEonline, la quale produrrà una email automatica all'indirizzo indicato. Presso il Comune, invece, verrà prodotta una stampa relativa alle prime metà dei codici, da consegnare eventualmente al cittadino che avesse smarrito anche tali parti dei codici.

Qualora il cittadino non fornisca un indirizzo e-mail, il sistema chiederà di stampare, far firmare e scansionare un atto di delega, al fine di produrre la stampa di entrambe le metà del PIN/PUK, da consegnare personalmente al cittadino. Tale delega riguarda il fatto che l'operatore viene in contatto con entrambe le metà del codice PIN, non dovendo quindi sfuggire la delicatezza che tali dati hanno (essendo, appunto, la CIE un possibile strumento di identificazione "certa" online).

In tale atto il cittadino dichiara, essendo impossibilitato alla ricezione della seconda metà dei codici di sicurezza mediante e-mail, di delegare l'operatore a procedere alla stampa di un modulo cartaceo per consegnarlo al soggetto.

3. Nota operativa

Gli operatori CIE comunali non conservano in copia i codici prodotti per un singolo documento né al momento della produzione della CIE, né in quelli delle varie ristampe. Sono questi, infatti, dati di competenza del cittadino che deve provvederne alla custodia e all'utilizzo.

Quello della ristampa risulta essere in tal senso esclusivamente un esempio di "customer care" delegato ai comuni, dove emerge peraltro la particolare attenzione rivolta alla seconda metà dei codici (fornita infatti via mail direttamente al cittadino o stampata solo previa acquisizione di apposita delega).

4. Il regolamento eIDAS

La Carta di Identità Elettronica (CIE) è stata notificata alla Commissione europea e agli altri stati membri con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 309 del 13 settembre 2019, ed è stata integrata con il nodo eIDAS, in conformità con l'omonimo Regolamento (UE) n. 910/2014.

Questo comporta che potrà essere utilizzata per accedere ai servizi in rete non solo italiani, ma di tutte le pubbliche amministrazioni dell'Unione che richiedono credenziali di livello 1, 2 o 3.

Gli altri stati membri hanno già l'obbligo (il termine era settembre 2019) di far accedere ai propri servizi in rete i cittadini dotati di SPID; a partire dal 13 settembre 2020 diventerà obbligatorio consentire l'accesso anche con la CIE.

(Fonte NOTA OPERATIVA n. 209 del 08/11/2019 – Progetto Omnia – Gaspari Srl)